

Bruxelles, 16 ottobre 2023
(OR. en)

**Fascicolo interistituzionale:
2023/0373(COD)**

**14248/23
ADD 6**

**ENV 1129
MI 862
IND 535
CONSOM 367
COMPET 996
MARE 22
PECHE 439
RECH 452
SAN 593
ENT 215
ECOFIN 1053
CODEC 1895
IA 259**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	16 ottobre 2023
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	SWD(2023) 333 final
Oggetto:	DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO che accompagna il documento proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla prevenzione delle dispersioni di pellet di plastica per ridurre l'inquinamento da microplastiche

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento SWD(2023) 333 final.

All.: SWD(2023) 333 final



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 16.10.2023
SWD(2023) 333 final

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE
SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO**

che accompagna il documento

**proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
sulla prevenzione delle dispersioni di pellet di plastica per ridurre l'inquinamento da
microplastiche**

{COM(2023) 645 final} - {SEC(2023) 346 final} - {SWD(2023) 330 final} -
{SWD(2023) 332 final}

A. Necessità di intervenire
Qual è il problema e perché si pone a livello dell'UE?
I pellet di plastica, per la loro natura e dimensione, sono considerati microplastiche. L'inquinamento da microplastiche è sempre più motivo di preoccupazione pubblica e scientifica. Le microplastiche sono presenti nell'ambiente a causa 1) della degradazione di pezzi di plastica di grandi dimensioni eliminati, smaltiti o abbandonati nell'ambiente in modo inadeguato, 2) dell'uso di prodotti contenenti microplastiche aggiunte intenzionalmente e 3) del rilascio involontario di microplastiche. Con la presente iniziativa si vuole esaminare una delle fonti di tali rilasci involontari a seguito di un'indagine preliminare condotta per individuare e descrivere le fonti principali. L'iniziativa si concentra sui pellet di plastica, termine ombrello utilizzato per indicare la materia prima di tutti i prodotti di plastica che può presentarsi in diverse forme (pellet, scaglie, polveri, ecc.). Se dispersi nell'ambiente, i pellet costituiscono la terza maggiore fonte di microplastica rilasciata nell'ambiente. Il presente studio calcola che ogni anno si disperdano tra le 52 e le 184 mila tonnellate di pellet (dati del 2019). Una volta rilasciati nell'ambiente, i pellet sono quasi impossibili da recuperare, sono estremamente mobili ed è noto che sono ingeriti da una serie di organismi e animali, nuocendo così alla biodiversità e agli ecosistemi e potenzialmente alla salute umana. I pellet possono disintegrarsi in particelle più piccole, il cui potenziale nocivo può essere ancora maggiore a causa del loro numero più elevato e delle loro dimensioni più ridotte. In ogni fase della catena di approvvigionamento (produttori, trasformatori, riciclatori, fornitori di trasporto e stoccaggio, stazioni di pulizia dei serbatoi) si verificano dispersioni di pellet, principalmente a causa di pratiche inadeguate di manipolazione dei pellet, che sono quindi in gran parte evitabili. Queste cattive pratiche di manipolazione dei pellet sono la conseguenza di diversi fattori: - manca la consapevolezza, lungo tutta la catena di approvvigionamento, del volume delle dispersioni, del loro impatto e di come prevenirle; - non esiste alcun incentivo economico a ridurre le dispersioni di pellet, poiché il danno causato non incide sul loro prezzo; e - attualmente non esiste un quadro normativo che affronti in modo esaustivo la gestione dei pellet lungo tutta la catena di approvvigionamento.
Quali sono gli obiettivi da conseguire?
Questa iniziativa fornisce un contributo sostanziale al rispetto degli impegni assunti nell'ambito del Green Deal europeo, della strategia per la plastica, del piano d'azione per l'economia circolare e del piano d'azione per l'inquinamento zero. L'obiettivo è ridurre l'inquinamento da microplastiche prevenendo e riducendo le dispersioni di pellet nell'ambiente riconducibili alle attuali pratiche di manipolazione dei pellet. Questo si traduce in tre obiettivi specifici: (1) ridurre e prevenire le dispersioni di pellet a un livello coerente con l'obiettivo della Commissione di riduzione del 30 % delle microplastiche rilasciate nell'ambiente entro il 2030 (rispetto ai livelli del 2016); (2) migliorare le informazioni sull'entità delle dispersioni di pellet lungo tutta la catena di approvvigionamento; e (3) garantire l'adeguata mitigazione degli impatti delle misure correlate sulle PMI coinvolte nella catena di approvvigionamento.
Qual è il valore aggiunto dell'intervento a livello dell'UE (sussidiarietà)?
L'inquinamento da pellet è un problema transfrontaliero dovuto alla mobilità dei pellet nell'ambiente e alla natura transfrontaliera delle attività di manipolazione dei pellet e delle catene di approvvigionamento. I singoli Stati da soli non possono affrontare questo problema, mentre un'azione

a livello europeo garantirà un elevato livello di protezione ambientale in tutta l'UE. L'azione a livello di UE impedirà la frammentazione del mercato interno, garantendo le stesse regole e condizioni di parità per tutti gli operatori. Contribuirà inoltre a coprire l'intera catena di approvvigionamento e sarà più efficace dal punto di vista dei costi rispetto ad azioni settoriali o nazionali.
B. Soluzioni
Quali sono le varie opzioni per conseguire gli obiettivi? Ne è stata prescelta una?
Sulla scorta di una disamina della produzione scientifica e dei contributi dei portatori di interessi (alla valutazione d'impatto iniziale, alla consultazione pubblica aperta e all'indagine mirata sulle PMI), sono state prese in considerazione quattro opzioni strategiche: opzione 1: metodologia standardizzata obbligatoria per misurare le dispersioni di pellet; opzione 2: prescrizioni obbligatorie (basate sulle migliori pratiche del settore, ad esempio "Operation Clean Sweep") per prevenire e ridurre le dispersioni di pellet in un nuovo atto dell'UE, con certificazione obbligatoria delle imprese, e tre sotto-opzioni con prescrizioni meno onerose per: 2a: microimprese; 2b: micro e piccole imprese; 2c: micro, piccole e medie imprese; opzione 3: imballaggio migliorato per la logistica dei pellet; e opzione 4: obiettivo dell'UE per ridurre le dispersioni di pellet. L'opzione prescelta è il risultato di una combinazione delle opzioni più convenienti e appropriate in termini di conseguenze ambientali, economiche e sociali previste, costi amministrativi, efficacia, efficienza, coerenza e proporzionalità. L'opzione strategica prescelta è una combinazione dell'opzione 1 (metodologia standardizzata obbligatoria per misurare le dispersioni di pellet) e della sotto-opzione 2b (prescrizioni obbligatorie in un nuovo atto dell'UE con prescrizioni meno onerose per le micro e piccole imprese). L'opzione 1 migliorerà le informazioni sull'entità delle dispersioni di pellet lungo tutta la catena di approvvigionamento (obiettivo 2). La sotto-opzione 2b ridurrà direttamente la quantità di pellet rilasciati nell'ambiente dell'UE (obiettivo 1), mitigando al contempo eventuali impatti sulle PMI della catena di approvvigionamento (obiettivo 3). Il potenziale di riduzione di ciascuna opzione strategica è stato stimato ed espresso utilizzando un intervallo di valori per tenere conto del livello di incertezza riguardo al valore di riferimento per le dispersioni di pellet. Tuttavia il confronto tra le diverse opzioni è relativamente certo, in quanto mostra il loro posizionamento relativo.
Quali sono le opinioni dei diversi portatori di interessi? Chi sono i sostenitori delle varie opzioni?
Durante la consultazione pubblica aperta, circa l'80 % dei rispondenti ha concordato sul fatto che l'inquinamento da microplastiche fosse pericoloso per l'ambiente e per la salute umana. La maggioranza ha concordato sulla presenza di manipolazioni scorrette nelle attuali attività legate ai pellet e l'87 % ha chiesto un sistema normativo completo a livello di UE per le imprese che manipolano pellet. Le ONG sostengono con forza la definizione di prescrizioni obbligatorie armonizzate a livello di Unione europea. I produttori ritengono inoltre che tali prescrizioni potrebbero essere attuate facilmente e in poco tempo se basate sul sistema di certificazione esistente (Operation Clean Sweep). I riciclatori sono inoltre favorevoli a prescrizioni a livello di UE per garantire condizioni di parità. I trasformatori, costituiti principalmente da PMI, hanno riferito che alcune prescrizioni sarebbero

difficili da attuare a causa della limitatezza delle risorse. Nel corso dell'indagine mirata sulle PMI, le micro e piccole imprese hanno indicato che i costi della conformità ad alcune prescrizioni obbligatorie sarebbero troppo onerosi per loro e la maggioranza dei rispondenti ha citato il sostegno finanziario e uno standard di misurazione come misure di sostegno che li aiuterebbero maggiormente ad affrontare le dispersioni di pellet. L'opzione prescelta è quindi in linea con le opinioni dei portatori di interessi e dovrebbe essere accettabile sia per questi ultimi sia per il pubblico in generale.
C. Impatti dell'opzione prescelta
Quali sono i vantaggi dell'opzione prescelta?
Le misure previste dall'opzione prescelta garantiscono che l'intera catena di approvvigionamento di pellet all'interno dell'UE sia soggetta alle stesse prescrizioni obbligatorie. Si prevede che essa concorrerà a una riduzione del 60-83 % del volume di pellet rilasciato nell'ambiente (25-141 mila tonnellate/anno), contribuendo così a circa un quarto dell'obiettivo fissato dalla Commissione di riduzione complessiva del 30 % del rilascio di microplastiche entro il 2030. La riduzione delle dispersioni di pellet va a vantaggio dell'ambiente e dell'economia (ad esempio, perché una minore quantità di pellet presente nell'ambiente si traduce in una maggiore attrattiva per i turisti e a un aumento del pescato). Inoltre costituisce una misura precauzionale contro un potenziale rischio per la salute umana. I costi sono inferiori anche per le comunità locali delle aree interessate, che non dovranno finanziare interventi di bonifica per le dispersioni di pellet. In più, grazie allo standard di misurazione, saranno disponibili dati migliori sulle dispersioni. Le aziende potranno risparmiare sui costi, in quanto dovranno applicare un solo standard di misurazione e disperderanno meno pellet. A loro vantaggio vanno anche le condizioni di parità grazie a un'unica serie di prescrizioni obbligatorie.
Quali sono i costi dell'opzione prescelta?
Si calcola che le imprese dovranno sostenere dai 376 ai 491 milioni di EUR in più di costi all'anno per adattare le loro misure di prevenzione e riduzione alle misure proposte. Le imprese dovranno anche finanziare l'audit esterno e la certificazione delle loro misure e darne notifica alle autorità pubbliche. Sebbene lo standard di misurazione comporti costi di adeguamento iniziali compresi tra 1,3 e 3,2 milioni di EUR, nel lungo periodo la sua attuazione consentirà alle imprese di risparmiare perché, per conformarsi all'obbligo di dichiarazione separata previsto dal regolamento REACH sulle dispersioni di pellet, dovranno applicare un solo processo di misurazione. Le autorità pubbliche degli Stati membri dovranno sostenere alcuni costi aggiuntivi per l'elaborazione e l'applicazione della normativa, in quanto dovranno istituire un registro pubblico delle imprese certificate e garantire la conformità al regolamento. Tali costi saranno tuttavia compensati dai risparmi derivanti dall'eliminazione dell'attività di bonifica. I consumatori potrebbero risentire di un lieve aumento del costo dei prodotti di plastica se i produttori di pellet non assorbono il leggero aumento dei costi.
Quale sarà l'incidenza sulle PMI e sulla competitività?
Nella filiera dei pellet la percentuale di PMI è significativa. Mentre i produttori e i riciclatori sono per lo più grandi aziende, si stima che circa l'89 % dei trasformatori e circa il 96 % degli operatori di logistica siano rappresentati da PMI. Per valutare l'impatto dell'opzione prescelta sulle PMI è stata condotta un'indagine mirata. La maggioranza dei 330 rispondenti ha dichiarato che una versione meno onerosa delle prescrizioni obbligatorie sarebbe accettabile. Questo aspetto è stato integrato mediante l'applicazione della sotto-opzione 2b, che attenua l'onere delle prescrizioni per le micro e le piccole imprese (ad esempio, una minore frequenza di audit esterni, nessun obbligo di investire in determinate attrezzature o procedure costose). Come richiesto dai partecipanti all'indagine, l'opzione prescelta

prevede un sostegno finanziario e non finanziario per gli operatori più piccoli e contempla la possibilità di concedere loro più tempo per adattarsi alle nuove prescrizioni.

Per quanto riguarda la competitività del settore dei pellet di plastica dell'UE più in generale, poiché i costi stimati dell'opzione prescelta rappresentano circa lo 0,13 % del fatturato del settore delle materie plastiche dell'UE, non rappresentano una minaccia significativa per la competitività del settore. Sebbene l'incidenza sulle PMI possa essere maggiore, l'adozione di prescrizioni meno onerose per questi operatori dovrebbe contribuire a mitigarla. Dal momento che le misure si applicano solo alle operazioni all'interno dell'UE, l'impatto negativo sulla competitività internazionale degli operatori dell'UE sarà molto limitato. Tuttavia gli operatori dell'UE saranno avvantaggiati se/quando altri paesi adotteranno prescrizioni simili, ad esempio mediante un accordo internazionale come il trattato globale sull'inquinamento da plastica.

L'impatto sui bilanci e sulle amministrazioni nazionali sarà significativo?

I costi associati all'elaborazione delle relazioni sull'audit esterno e sull'applicazione del regolamento (313 000 EUR per il primo anno e 125 000 EUR all'anno per l'UE) saranno modesti.

Sono previsti altri impatti significativi?

No.

Proporzionalità?

La valutazione di questa iniziativa ha dimostrato che l'opzione prescelta si limita a quanto necessario per conseguire gli obiettivi dell'iniziativa. Si allinea a quanto indicato dall'industria per ridurre efficacemente le dispersioni di pellet e prevede requisiti meno stringenti per le micro e piccole imprese che ne avevano segnalato la necessità. L'opzione prescelta ridurrà in modo significativo i rilasci involontari di microplastica, generando così benefici per l'ambiente, ed eventualmente per la salute umana, che supereranno i costi aggiuntivi associati.

D. Tappe successive

Quando saranno riesaminate le misure proposte?

L'obiettivo di riduzione complessiva del 30 % delle microplastiche rilasciate nell'ambiente è fissato per il 2030. I progressi compiuti verso il conseguimento di questo obiettivo saranno valutati ogni due anni (2024, 2026, 2028, 2030) nella relazione di monitoraggio sull'inquinamento zero. Dopo la relazione del 2030 si potrebbe procedere a una revisione dell'iniziativa.